

LA VOCE DELLE RINNOVABILI DAL MARE



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE  
MAGAZINE



**EOLICO OFFSHORE,  
LA SICUREZZA ENERGETICA  
CREATA DAL VENTO**

PHOTO CREDIT: AERO

NUMERO 14 - Aprile 2026 - [www.assoaero.org](http://www.assoaero.org)

## di Fulvio Mamone Capria

Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

### Care lettrici, cari lettori,

mentre scrivo queste righe, il mondo continua a bruciare – in senso letterale e figurato. I conflitti che attraversano il pianeta, dall'Ucraina al Medio Oriente, ci ricordano ogni giorno una verità che troppo a lungo abbiamo preferito ignorare: la dipendenza dalle fonti fossili non è solo un problema ambientale, è una trappola geopolitica. Una trappola per i cittadini, che pagano bollette sempre più pesanti. Una trappola per le imprese, esposte alla volatilità di mercati energetici su cui non hanno alcun controllo. Una trappola per la sicurezza nazionale, che si ritrova ostaggio di forniture decise altrove, in capitali dove i nostri interessi non siedono al tavolo.



Ogni crisi internazionale ripropone lo stesso copione:

emergenza, corsa alle forniture alternative, promesse di diversificazione, e poi – appena il prezzo del gas scende di qualche centesimo – tutto torna come prima. Ma intanto il conto lo pagano famiglie e piccole imprese, il tessuto produttivo che tiene in piedi il Paese. Non possiamo più permetterci questo schema. L'unica risposta strutturale all'emergenza energetica ha un nome preciso: produrci la nostra energia. Con il sole, con il vento, con l'acqua, con le risorse naturali che l'Italia possiede in abbondanza e che possono generare lavoro, competitività, indipendenza.

### “ E L'ITALIA? NOI RESTIAMO A GUARDARE. ”

In questo quadro, colpisce la scelta della Francia, che ha appena annunciato un maxi-bando da 10 gigawatt di eolico offshore: 5 GW con turbine a fondazione fissa e 5 GW con turbine galleggianti, distribuiti in sette zone tra Manica, Atlantico e Mediterraneo, con assegnazioni previste entro fine 2026 o inizio 2027. Non è un annuncio qualsiasi. È una dichiarazione di strategia industriale. Parigi non si limita a fissare obiettivi climatici: costruisce una filiera, impone obblighi che valorizzino la filiera nazionale ed europea, garantisce ai produttori un prezzo inferiore a 100 euro al MWh. L'obiettivo è raggiungere 45 GW di eolico offshore entro il 2050, coprendo circa il 20% del fabbisogno elettrico nazionale. La ministra delegata all'Energia, Maud Bregeon, ha dichiarato che il bando servirà a consolidare l'industria dell'eolico fisso e a rendere la Francia leader mondiale nell'eolico galleggiante.

Lo fa in un momento tutt'altro che facile: i costi di costruzione sono aumentati, il presidente Trump ha cancellato progetti negli Stati Uniti, e l'opposizione interna del Rassemblement National attacca frontalmente le rinnovabili. Eppure Parigi va avanti. Perché ha capito che la transizione energetica non è un lusso da tempi di pace: è una necessità strategica, tanto più urgente in tempi di guerra.

E l'Italia? Noi restiamo a guardare. Con porti già adeguati all'assemblaggio e alla costruzione dei galleggianti e progetti già realizzati e funzionanti di eolico offshore in Francia, il confronto con la nostra situazione è impietoso. Abbiamo progetti pronti, imprese pronte, competenze pronte. Manca la volontà politica di calendarizzare le aste, di attuare i decreti, di smettere di rinviare a chissà quale altro momento ciò che andrebbe fatto oggi. Lo abbiamo detto con il nostro studio sulle ricadute socio-economiche dell'eolico offshore: 129 miliardi di produzione attivata, 56 miliardi di valore aggiunto, oltre 800.000 posti di lavoro al 2050. Numeri che si dimezzano se si continua a temporeggiare.



Programmare e pianificare le rinnovabili non è un'opzione tra le tante: è l'unica strategia che coniuga sicurezza energetica, sviluppo industriale e tutela dell'ambiente. L'emergenza dei conflitti non si risolve solo con nuovi contratti di gas o con rigassificatori d'urgenza: si risolve costruendo un sistema energetico che non dipenda più da nessuno, pianificando la nostra indipendenza energetica.

**“ ALLA POLITICA CHIEDIAMO  
RISPOSTE E VISIONE  
STRATEGICA.  
IL VENTO NON ASPETTA LE  
NOSTRE INDECISIONI.**



Le energie rinnovabili offshore – eolico e non solo – rappresentano per l'Italia una risorsa straordinaria, capace di creare lavoro dignitoso e duraturo, di rivitalizzare il Mezzogiorno, di dare al nostro sistema produttivo quella stabilità che le fonti fossili, per loro natura, non potranno mai garantire.

La Francia ci mostra la strada. Non dobbiamo copiarla: dobbiamo fare di più, perché le nostre coste, il nostro Mediterraneo, il nostro tessuto industriale ci offrono un potenziale ancora maggiore. Ma serve agire ora, senza ulteriori rinvii. Alla politica chiediamo risposte e visione strategica. Il vento non aspetta le nostre indecisioni.

## PORTI E EOLICO OFFSHORE:

### La sfida logistica che l'Italia non può più rimandare

*Intervista a Enrico Azzarello, Project Development Manager, Euroports*

---

***Banchine progettate per carichi convenzionali, aree operative insufficienti, macchinari specializzati che nessuno acquista senza certezza sui volumi: la catena logistica è il grande rimosso del dibattito sull'eolico offshore italiano.***

Mentre decine di progetti attendono il via libera ambientale e il settore resta sospeso tra il decreto aree idonee e un meccanismo di incentivazione ancora assente, chi gestisce le infrastrutture portuali si trova a dover pianificare investimenti pluriennali senza un orizzonte definito.

Enrico Azzarello, di Euroports — operatore presente con cinquanta concessioni in tutta Europa — racconta cosa servirebbe per trasformare i porti italiani da collo di bottiglia a motore della filiera, e perché la strategia multi-hub potrebbe essere la chiave per il Mediterraneo.



Enrico Azzarello, Euroports

**Qual è oggi il livello di readiness delle infrastrutture portuali italiane per gestire le operazioni di assemblaggio, stoccaggio e imbarco dei componenti per l'eolico offshore-fondazioni, torri, pale - e quali sono i colli di bottiglia più critici che Euroports sta affrontando?**

Attualmente i porti italiani necessitano di un significativo adeguamento infrastrutturale per rispondere alle esigenze dell'eolico offshore. Il settore richiede ampie superfici operative e capacità di resistenza al suolo molto elevate, generalmente comprese tra le 10 e le 30 tonnellate per metro quadrato. Le infrastrutture portuali commerciali esistenti, nella maggior parte dei casi, non sono progettate per sostenere tali requisiti, rendendo necessari interventi strutturali rilevanti.

Tra i principali colli di bottiglia emerge la disponibilità di aree adeguate per la produzione dei floater, attività che presenta tempi più lunghi rispetto all'installazione delle turbine e richiede spazi molto estesi. La chiara individuazione di tali aree è ancora oggi oggetto di studi e valutazioni.

## PORTI E EOLICO OFFSHORE:

### La sfida logistica che l'Italia non può più rimandare

L'eolico offshore italiano è in una fase di attesa: decine di progetti in valutazione ambientale, il decreto aree idonee e quello sulle zone di accelerazione in forte ritardo, ancora nessun meccanismo di incentivazione e assegnazione dedicato.

Dal punto di vista di un operatore portuale, come si pianificano investimenti infrastrutturali pluriennali senza certezza su tempi e volumi? Cosa servirebbe, a livello di policy, per sbloccare la filiera logistica?

In assenza di una pianificazione di lungo periodo, risulta estremamente complesso attrarre capitali privati. I primi a dover essere assicurati sono gli sviluppatori, attraverso aste adeguate e contratti solidi.

Gli adeguamenti infrastrutturali comportano investimenti ingenti e, anche ipotizzando un supporto pubblico per le infrastrutture di base, le attrezzature e le operazioni necessarie - in particolare per la produzione dei floater e l'integrazione delle turbine - richiedono macchinari altamente specializzati, costosi e difficilmente reperibili.

È poco sostenibile, per gli operatori, mobilitare tali risorse per progetti di durata limitata, spesso nell'ordine di due o tre anni. Diventa quindi fondamentale che lo Stato e il regolatore definiscano una pianificazione chiara e stabile, che consenta una programmazione degli investimenti su orizzonti pluriennali, favorendo economie di scala e una maggiore efficienza dei costi lungo l'intera filiera.



## PORTI E EOLICO OFFSHORE:

### La sfida logistica che l'Italia non può più rimandare

**L'eolico galleggiante nel Mediterraneo pone sfide logistiche diverse rispetto al fisso nel Mare del Nord: fondali profondi, porti spesso non predisposti, distanze dalla costa. Quali adattamenti specifici sta studiando Euroports per posizionarsi su questa tecnologia, e quali porti italiani hanno il potenziale per diventare hub di riferimento?**

I porti principali sono stati identificati dallo Stato italiano attraverso il decreto porti: Augusta, Taranto, Civitavecchia e Brindisi. La scelta è coerente perché questi scali sono vicini alle aree individuate per lo sviluppo dei parchi eolici. Per quanto ci riguarda, promuoviamo una strategia multi-hub e multi-terminal: non un porto per un singolo progetto, ma diversi terminal specializzati.

Alcuni si concentrano sulla produzione dei floater, altri sull'integrazione delle turbine, altri ancora sullo stoccaggio degli equipaggiamenti accessori. Euroports crede fortemente in questa strategia: con cinquanta concessioni in tutta Europa, il coordinamento di attività tra diversi porti fa parte del nostro DNA.



**La supply chain dell'eolico offshore richiede una convergenza di competenze — cantieristica navale, ingegneria civile, movimentazione carichi eccezionali. Come si sta costruendo questo ecosistema di competenze nei porti italiani, e qual è il ruolo che un operatore come Euroports può svolgere nel fare da ponte tra sviluppatori di parchi eolici e tessuto industriale locale?**

All'interno dell'ecosistema dell'eolico offshore, il ruolo dell'operatore portuale è destinato a evolversi in modo significativo. Se tradizionalmente si limita alla movimentazione delle merci all'interno dello scalo, in questo contesto assume una funzione ben più ampia, configurandosi come un vero e proprio integratore di sistema.

Il porto non è più soltanto un punto di transito, ma diventa un luogo di produzione e assemblaggio delle componenti - torri, strutture galleggianti - trasformandosi in un nodo strategico della filiera. L'operatore portuale deve dunque agire come interfaccia tra i diversi attori coinvolti, coordinando attività complesse e assumendo un ruolo da protagonista nel successo complessivo dei progetti.

di Redazione Aero

*Da mesi AERO chiede l'avvio delle aste per l'eolico offshore. Il MASE ha aperto una consultazione sulla revisione del decreto. È un segnale importante, ma la filiera non può più aspettare.*

Il decreto FER2 è stato pubblicato nell'agosto 2024, dopo un iter che ha attraversato tre governi e una lunga negoziazione con la Commissione europea. Definiva il quadro incentivante per le tecnologie rinnovabili innovative – eolico offshore in testa – e metteva a disposizione 3,8 GW di capacità per il settore su un totale di 4,6 GW. Era, nelle intenzioni, il punto di partenza.

Diciotto mesi dopo, le aste del GSE non sono ancora state bandite. In questo intervallo, la filiera non è rimasta ferma. I proponenti hanno investito circa 300 milioni di euro in analisi ambientali, progettazione e oneri istruttori per le procedure di VIA. Quattro progetti hanno ottenuto parere favorevole per complessivi 2,3 GW; un quinto, al largo della Sardegna, aggiunge altri 500 MW. Di fatto, quasi tre quarti della capacità prevista dal decreto sono già pronti per competere nelle aste. Eppure, non è stata fissata alcuna data.



## **La revisione: un passo avanti, con riserva**

A fine gennaio 2026, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato la volontà di avviare consultazioni con i proponenti per correggere il decreto e proporre alla Commissione europea una differenziazione tariffaria tra eolico a fondazione fissa e galleggiante. La tariffa unica di 185 €/MWh – inferiore ai 205 €/MWh precedentemente assegnati – era stata concepita, in accordo con la Conferenza Stato-Regioni, per giustificare i costi dell'eolico fisso nell'Alto Adriatico spostato a 12 miglia di distanza dalla costa.

# DECRETO FER2, IL TEMPO È ADESSO

Una scelta politica che AERO aveva rispettato, segnalando al Governo che la tariffa per l'eolico galleggiante era indicata dagli esperti come non idonea e sottostimata, tenendo anche presente che (eccezione a livello europeo) lo Stato chiede agli sviluppatori di sostenere gli enormi costi di connessione dal mare alla terra .

Il presidente di AERO, **Fulvio Mamone Capria**, ha accolto l'iniziativa con un apprezzamento netto ma non privo di franchezza: la proposta di revisione è utile, ma arriva con almeno un anno e mezzo di ritardo rispetto alle sollecitazioni dell'associazione. Il decreto, peraltro, contiene già meccanismi interni di autovalutazione della tariffa incentivante che consentirebbero al MASE di apportare correzioni senza necessariamente riaprire il negoziato con Bruxelles.

Ad aprile 2026 il MASE ha formalmente avviato la consultazione sulla revisione del FER2 con specifico riferimento all'eolico offshore. Il processo è in corso. Ma è fondamentale che la revisione non si trasformi in un ulteriore fattore di rallentamento: riscrivere le regole non deve significare ricominciare da capo.

## I numeri che non possiamo ignorare



Lo studio commissionato da AERO ai Politecnici di Torino e Bari, con Intesa Sanpaolo, Prometeia e Owemes, e presentato al KEY Energy di Rimini nel marzo 2026, offre una quantificazione rigorosa del costo dell'inerzia.

Se il ritardo si protraesse, il Paese perderebbe 31 miliardi di euro di valore aggiunto, 400.000 posti di lavoro non attivati e 13 miliardi di mancato gettito fiscale.

Nello scenario positivo, ogni euro investito nella filiera ne restituisce tre, con un potenziale di 11.400 lavoratori nella sola fase di costruzione degli impianti e un indotto che investirebbe porti, cantieri, logistica e metallurgia del Mezzogiorno. Non si tratta di proiezioni teoriche. Taranto, con l'appoggio di Brindisi, e Augusta in Sicilia sono i primi poli naturali di questa filiera. Sono territori che attendono una prospettiva industriale concreta, e l'eolico offshore è oggi la tecnologia in grado di offrirla.

## Il quadro europeo non aspetta

Mentre l'Italia discute la revisione del decreto, il Nord Europa consolida il proprio vantaggio. Un'alleanza strategica tra sette Paesi - con il sostegno della NATO - punta a 300 GW di eolico offshore al 2050, di cui 100 transfrontalieri, partendo da trent'anni di esperienza operativa.

La Francia ha già avviato Port la Nouvelle come hub per la costruzione di galleggianti in

# DECRETO FER2, IL TEMPO È ADESSO

acciaio e calcestruzzo e ha messo in mare il primo impianto pilota di fronte a Marsiglia. Grecia, Turchia, Tunisia, Malta e Israele guardano al Mediterraneo con crescente interesse. L'Italia ha un potenziale stimato di 15-20 GW al 2050 e competenze cantieristiche e navali di primo livello. Potrebbe guidare la filiera dei galleggianti nel Mediterraneo. Ma questa posizione non è garantita: si costruisce con decisioni tempestive, non con attese prolungate.



## Quello che chiediamo

La posizione di AERO è chiara e rimane invariata. Al MASE l'industria dell'eolico offshore chiede tre cose: la pubblicazione di un calendario certo per le aste, da avviare entro il 2026; una revisione tariffaria che tenga conto della necessità di adeguare la tariffa per l'eolico galleggiante, costruita in tempi rapidi e con il coinvolgimento della filiera, nel rispetto dei progetti già presentati; il riconoscimento del valore industriale dell'eolico offshore nelle strategie di governo, non come appendice della politica energetica ma come asse portante della reindustrializzazione del Mezzogiorno.

L'11 marzo 2026, a seguito dell'intervento della Presidente del Consiglio al Senato, AERO ha ribadito pubblicamente un concetto che merita di essere ripetuto: l'eolico offshore non è una sperimentazione. È una realtà industriale europea consolidata, capace di garantire produzione energetica costante. E l'Italia non parte da zero: parte da un'enorme rete di imprese pubblico-private associate, progetti autorizzati, capitali già impegnati e una domanda energetica che non farà che crescere.

Il tempo delle analisi è finito. La filiera è pronta. Adesso serve che lo sia anche chi deve decidere.

# COMUNICARE LA TRANSIZIONE ENERGETICA LA RUBRICA SPECIALE DI AERO

Sono particolarmente lieta di ospitare in questo spazio la voce di Marco Gisotti. Giornalista, divulgatore, autore, scrittore. Marco è soprattutto un creatore di storytelling che aiutano a divulgare la transizione ecologica ed energetica. Lo ha fatto, nella sua carriera, con ogni medium possibile. Il dibattito si arricchisce e a me viene da chiedermi: il giornalista ambientale, oggi, è solo una o un cronista di temi legati all'ambiente o è anche un criptoattivista, che crede in ciò che scrive, che persegue il tema in ogni luogo, che sente di poter essere un ingranaggio del cambiamento? Non credo ci sia una risposta univoca, dipende da come si interpreta il proprio ruolo. So però che ogni contributo riesce ad arricchire il prisma della comunicazione della transizione ecologica in questa che continua a essere una delle più affascinanti e importanti sfide dell'umanità. Buona lettura.

*Stefania Divertito*

## TRANSIZIONI: CHI LE RACCONTA, CHI LE ASPETTA, CHI LE COMPIE

### Marco Gisotti

Giornalista, autore e conduttore di Gigawatt Focus su La7 e di Wikiradio su Radio3Rai



L'espressione "transizione ecologica" è esplosa nel nostro paese pochi anni fa, quando a Draghi venne in mente di rinominare il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare in "ministero della transizione ecologica".

Ma l'espressione era già apparsa nel lessico europeo insieme a quella di "transizione digitale" che, appaiate, l'Europa chiamava "twin transition", manco fossero le Kessler o, per i millennial, le sorelle Olsen.

Ma l'espressione compie quest'anno cinquant'anni tondi da quando, cioè, antropologo statunitense John W. Bennett la usò per il suo "The Ecological Transition: Cultural Anthropology and Human Adaptation", un'opera interdisciplinare che analizzava l'interazione tra cultura umana, tecnologia e politiche sociali e l'ambiente fisico. Definiva la "transizione ecologica" come il processo di integrazione della natura nella società umana, ponendo l'accento su comportamenti adattivi, spesso proattivi. Un'opera non destinata al grande pubblico ma, comunque, di grande rilevanza perché spostava l'attenzione dalla sola conservazione biologica alla necessità di un cambiamento culturale profondo nella civiltà moderna, atto a reinserire il rispetto per l'ambiente nelle pratiche umane quotidiane.

Di un certo interesse il fatto che appena un anno dopo, nel 1977, fu il presidente Jimmy Carter a richiamarne il concetto in un suo celebre discorso alla nazione in piena crisi petrolifera parlando di



"energy transition" (transizione energetica) per descrivere la necessità di passare dall'oro nero a fonti alternative. Guarda un po', le rinnovabili.

Sembra quasi un gioco dell'oca che cinquant'anni più tardi ci riporta a riconsiderare la necessità di una transizione.

Siamo noi giornalisti a non averne parlato abbastanza? Le transizioni sono fatti lenti, che si misurano con il tempo della storia, mentre la cronaca si nutre di crisi momentanee e svolte improvvise. Lo stesso motivo per cui fa più notizia un crimine efferato su una sola persona che il lento avvelenamento di un'intera comunità. Tuttavia, le transizioni riguardano anche il giornalismo e l'informazione.

Alla BBC, per esempio, hanno nominato da poche settimane un nuovo capo, Matt Brittin, ex vertice europeo di Google. Uno scossone destinato a cambiare il mondo dell'informazione che oltre a raccontare i fatti adesso potrà lavorare con ogni algoritmo per costruire sistemi predittivi e anticipare i fatti, le tendenze, le transizioni. A proposito, Britt, 57 anni, figlio del '68, X Generation, è membro, dal 2009, del board di The Climate Group, un'associazione internazionale che collabora con governi e leader aziendali per accelerare la transizione ecologica con l'obiettivo di raggiungere le emissioni zero di carbonio nel mondo entro il 2050 e con il ricorso alle rinnovabili. Britt è uno che non ci insegnerà a raccontare le transizioni ma a compierle.

## GREEN JOBS

### Come transizione ecologica e intelligenza artificiale stanno cambiando il lavoro

Ecologico e digitale sono le parole chiave che delineano le prospettive di sviluppo dell'economia. Il paradosso? Il mercato del lavoro, in Italia e non solo, richiede sempre più professionisti green, ma continua a non trovarli. Ma quali sono le professioni verdi più ricercate?

Arriva proprio in questi giorni in libreria la nuova edizione della guida che, fin dal 2008, ha venduto migliaia di copie e continua a offrire informazioni dettagliate su tutto ciò che c'è da sapere sulle professioni del futuro. Uno strumento di orientamento prezioso, che raccoglie le 100 professioni green più importanti e le testimonianze di imprenditori e professionisti che hanno costruito il proprio percorso con un orizzonte chiaro: quello di un'economia in transizione verso la sostenibilità.

Il volume include la descrizione delle competenze necessarie e dei settori coinvolti, oltre a schede di autovalutazione e a un'appendice dedicata ai formatori.

#### **Tessa Gelisio**

Conduttrice e autrice televisiva. È esperta di ecologia, sostenibilità e comunicazione ambientale. Presidente dell'Associazione ambientalista forPlanet Onlus, fa parte del comitato dei promotori della Fondazione Symbola ed è Vice Presidente di SIMA – Società Italiana Medicina Ambientale.

#### **Marco Gisotti**

Giornalista e divulgatore. Si occupa di green jobs dal 2004, quando ha fondato la testata Ecolavoro. Direttore dell'agenzia Green Factor, è da molti anni una delle voci di Wikiradio su Rai Radio 3 e su La7 con la trasmissione Gigawatt ha raccontato le molte sfaccettature dell'energia.

## GREEN JOBS

Come transizione ecologica e intelligenza artificiale stanno cambiando il lavoro  
**di Tessa Gelisio e Marco Gisotti**  
Ed Ambiente, 324 pagine, 19 euro



### **Francia: mega-bando per 10 GW di eolico offshore tra fisso e galleggiante**

La Francia ha annunciato un grande bando per 10 gigawatt di energia eolica offshore: 5 GW con turbine fisse a fondale e 5 GW con turbine galleggianti. I progetti, da realizzare in sette zone tra Manica, Atlantico e Mediterraneo, saranno assegnati entro fine 2026 o inizio 2027. Il bando include obblighi di utilizzo di capacità produttiva nazionale ed europea per ridurre la dipendenza dalla Cina, con un massimo di quattro componenti strategiche su nove e fino al 50% dei magneti permanenti provenienti dal Paese asiatico. L'annuncio arriva in un momento difficile per il settore, colpito dall'aumento dei costi e dalle cancellazioni di progetti negli Stati Uniti decise dall'amministrazione Trump. Il governo francese, che punta alla neutralità carbonica entro il 2050, sostiene anche il nucleare ma spinge con forza sulle rinnovabili. Secondo la ministra delegata all'Energia Maud Bregeon, il bando servirà a "consolidare l'industria dell'eolico fisso e a rendere la Francia leader mondiale nell'eolico galleggiante". I produttori riceveranno in media un prezzo garantito inferiore a 100 euro al MWh. Attualmente la Francia ha quasi 2 GW di eolico offshore in esercizio e 5,6 GW in costruzione o sviluppo. L'obiettivo è arrivare a 15 GW entro il 2035 e a 45 GW nel 2050, coprendo circa il 20% del fabbisogno elettrico nazionale.

### **Ørsted punta sull'eolico offshore europeo: la crisi geopolitica rilancia il settore**

La guerra in Medio Oriente sta dando nuovo slancio alla spinta dell'Europa verso l'indipendenza energetica e rafforzando le argomentazioni a favore dell'eolico offshore. Lo ha affermato l'amministratore delegato di Ørsted, Rasmus Errboe, a margine dell'assemblea annuale degli azionisti. L'Europa, tra i principali importatori di combustibili fossili, ha visto i prezzi dell'energia impennarsi a causa della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran e del blocco imposto da Teheran alle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz. Ørsted, il più grande sviluppatore di eolico offshore al mondo, negli ultimi anni ha faticato per l'impennata dei costi e lo scorso anno ha dichiarato che si sarebbe concentrata maggiormente sull'Europa, anche in risposta alla resistenza all'eolico da parte dell'amministrazione Trump. A gennaio nove governi europei si sono impegnati a mettere a gara fino a 300 GW di capacità eolica offshore entro il 2050, otto volte il volume attuale di 38 GW. BofA Global Research ha alzato la propria raccomandazione sul titolo Ørsted da "neutrale" a "comprare", prevedendo che la crisi mediorientale creerà slancio per l'indipendenza dai combustibili fossili in Europa.

### **Germania: approvati due parchi eolici offshore da 900 MW nel Mare del Nord**

L'Agenzia federale marittima e idrografica tedesca (BSH) ha dato il via libera alla realizzazione dei parchi eolici offshore NC 3 e NC 4, a nord delle isole Frisone Orientali, con una capacità combinata di 900 MW. Le autorizzazioni sono state concesse a Nordseecluster B, società controllata dal gruppo RWE, che costruirà e gestirà entrambi i parchi: 60 turbine da 15 MW ciascuna su una superficie di 62 km<sup>2</sup>. I siti si trovano a circa 46 km dall'isola di Borkum e 34 km da Norderney. Le turbine, con un diametro del rotore di 236 metri e un'altezza alla punta di 263 metri, saranno installate su fondazioni a monopalo in acque profonde tra 27 e 33 metri. L'inizio dei lavori è previsto per la primavera del 2027, con la messa in funzione a partire dal terzo trimestre 2028.

### **Egitto: accordo per un parco eolico offshore da 900 MW nel Golfo di Suez**

Un consorzio composto da Orascom Construction, Aeolus ed Engie ha firmato un accordo di acquisto di energia con la Egyptian Electricity Transmission Company (EETC) per la costruzione di un parco eolico offshore da 900 MW nel Golfo di Suez. Il progetto sarà sviluppato nell'ambito di un contratto di costruzione e gestione della durata di 25 anni. La struttura azionaria vede l'egiziana Orascom Construction con il 25%, Aeolus (produttore indipendente di energia in Africa) e Engie Renewables con il 35%. Orascom sarà responsabile di tutte le opere di ingegneria civile ed elettrica. La messa in funzione è prevista per l'inizio del terzo trimestre del 2026.

### **Danimarca: via libera UE a 5 miliardi di euro per l'eolico offshore**

La Commissione europea ha approvato un regime danese da 5 miliardi di euro a sostegno dell'energia eolica offshore, in linea con gli obiettivi del Clean Industrial Deal. Il regime sosterrà la costruzione e la gestione di due parchi eolici, Hesselø e North Sea I Mid, la cui produzione annuale combinata rappresenterà circa il 25% della produzione totale di elettricità della Danimarca. L'aiuto assumerà la forma di un premio variabile mensile nell'ambito di un contratto bidirezionale per differenza (CfD), aggiudicato tramite procedura di gara competitiva. La vicepresidente esecutiva Teresa Ribera ha dichiarato che il regime aiuterà la Danimarca e l'UE a ridurre la dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili e ad aumentare la quota di energie rinnovabili.

### **Norvegia: la Commissione governativa sconsiglia il nucleare, priorità a eolico e idroelettrico**

La Norvegia dovrebbe astenersi dall'avviare un processo per l'introduzione dell'energia nucleare, data l'abbondante disponibilità di energia idroelettrica e la presenza di fonti alternative più economiche. È quanto ha stabilito una commissione nominata dal governo, la prima analisi approfondita di questo tipo dagli anni '70. Nel 2025 l'idroelettrico rappresentava l'89,9% della produzione energetica nazionale, seguito dall'eolico con l'8,6%. Secondo la presidente della commissione, Kristin Halvorsen, il sistema energetico norvegese non dipende dalle caratteristiche del nucleare grazie all'abbondanza di idroelettrico. Il comitato ha comunque proposto di istituire un progetto di competenza nazionale che si tenga al passo con le innovazioni tecnologiche, per consentire una più rapida introduzione del nucleare qualora diventasse rilevante in futuro. Il ministro dell'Energia, Terje Aasland, ha confermato che per ora eolico onshore, ammodernamento degli impianti idroelettrici ed eolico offshore restano le leve principali per soddisfare la crescente domanda.

### **AERO ospite a Gigawatt Focus su La7: focus sull'eolico offshore in Italia**

AERO è stato ospite di Gigawatt Focus, il programma condotto da Marco Gisotti su La7 dedicato alle sfide della transizione ecologica. La puntata si è aperta con un viaggio nella storia dell'energia eolica, dalla Mesopotamia ai mulini medievali fino alla prima turbina elettrica di Charles Brush. In studio il presidente di AERO Fulvio Mamone Capria ha parlato del potenziale dell'eolico offshore in Italia: oltre 130 progetti presentati, con una capacità stimata di 18,5 GW entro il 2050 e la possibilità di creare più di 11.000 posti di lavoro. Spazio anche all'eolico flottante, particolarmente adatto ai fondali profondi del Mediterraneo, e alle tecnologie in grado di ridurre l'impatto ambientale e tutelare la fauna migratoria. Nel corso della puntata è stato inoltre approfondito il ruolo delle infrastrutture in corrente continua per il trasporto di energia rinnovabile, con l'Italia al centro del sistema energetico mediterraneo.



### **Il vento della transizione soffia verso la Green Fair!**

Siamo entusiasti di annunciarvi che AERO sarà presente con un proprio stand per tutti e tre i giorni della fiera, dal 14 al 16 maggio 2026. Sarà l'occasione perfetta per incontrarci dal vivo, scambiare idee e approfondire le straordinarie opportunità dell'energia offshore nel nostro Paese.

**Parliamo insieme di innovazione, sostenibilità e del futuro dell'eolico offshore.**



CONVEGNO



# **RUOLO DELL'EOLICO OFFSHORE NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA**

**14 maggio 2026 | 16:00 - 17:00**  
**Agorà Verde, Fiera del Levante - Bari**

#### **Relatori:**

**Michele Scoppio - CEO Gruppo Hope**

**Ksenia Balanda - Head of Offshore Wind Italy, Nadara**

**Gianna Elisa Berlingiero - Direttrice del Dipartimento Sviluppo economico della Regione Puglia**

**Vincenzo Prencipe - CEO A. Galli & Figlio Srl**

**Modera: Fulvio Mamone Capria, Presidente AERO**

## APPUNTAMENTI DI AERO

### Venerdì 24 aprile

In occasione di Wind Europe, Ksenia Balanda, Head of Offshore Wind Italy di Nadara, interverrà in rappresentanza di Aero in un tavolo di confronto internazionale tra Italia, Portogallo e Grecia. Il suo intervento sarà focalizzato sulle prospettive di sviluppo del mercato Offshore Wind in Italia e sui benefici socio-economici di questo settore per il nostro Paese. Il convegno è dalle 14.30 alle 15:15 al Markets Theatre (Hall 10), il panel è intitolato "Developments in Southern Europe: Portugal, Italy, Greece".



### Mercoledì 13 maggio

Nell'ambito di Ecofuturo festival 2026, che si terrà dal 13 al 16 maggio presso la Città dell'Altra Economia a Roma, il 14 maggio Aero parteciperà alla giornata dedicata alla transizione energetica. Il presidente Fulvio Mamone Capria parteciperà al panel "Eolico offshore o carbone? Il caso Civitavecchia", insieme con Marco Piendibene – Sindaco di Civitavecchia, Mario Agostinelli – Presidente Associazione Laudato si', Maria Grazia Midulla – Responsabile Clima ed Energia WWF ITALIA, Angelo Bonelli – AVS.

# Wind EUROPE



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE  
MAGAZINE

**Aero Magazine è una pubblicazione mensile online di Aero, Associazione delle Energie Rinnovabili Offshore**

**Sede:** Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)  
C.F. 96564570586  
[www.assoaero.org](http://www.assoaero.org)  
Tel. 06.69451335

**Direttore responsabile:**

Fulvio Mamone Capria

**Direttrice editoriale:**

Stefania Divertito

**Segreteria:** Caterina Bagli

**Per info, suggerimenti, news, contatti:**

[segreteria@assoaero.org](mailto:segreteria@assoaero.org)

**Curato da:**

Storie Spettinate - [storiespettinate.it](http://storiespettinate.it)

# I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

